

La guerra d'assedio

di Massimiliano Righini
massimiliarighini@tiscali.it

Breve analisi delle tecniche e dei macchinari tra il XIV ed il XV sec.

Durante le guerre tra Trecento e Quattrocento, in Italia le campagne militari vennero condotte prevalentemente con lo scopo di occupare e anettere territori, per questa ragione gli scontri in campo aperto risultarono essere assai minori rispetto agli assedi di città, borghi e rocche.

Quando un esercito si muoveva per una campagna d'invasione era strutturato secondo un ordine che prevedeva la presenza, in testa, di esploratori e foraggiatori che avevano il compito di depredare il territorio invaso allo scopo di recuperare viveri e negare al nemico la possibilità di approvvigionarsi. Tra le azioni più diffuse vi era la consuetudine di uccidere i contadini e bruciare case e coltivazioni. Queste azioni servivano anche per provocare il nemico per indurlo ad uscire allo scoperto.

E' un errore credere che i difensori di una rocca o di una città fortificata aspettassero l'attacco del nemico asserragliati entro le mura.

Rocche, borghi e città fortificate erano una base da dove il nemico poteva effettuare delle sortite per sorprendere gli assalitori e combatterli in campo aperto. L'esercito che intraprendeva l'invasione di un

territorio non poteva lasciarsi alle spalle una roccaforte ancora in mano al nemico. Gli assedi cominciavano solitamente nei periodi primaverili e estivi, anche se sono documentati anche episodi invernali.

Il caldo tornava utile anche perchè favoriva la propagazione del fuoco, elemento molto utilizzato nelle tecniche di assedio. Quando un esercito si preparava all'assedio circondava completamente le fortificazioni nemiche per evitare sortite, approvvigionamenti ed intercettare eventuali soccorsi. Si costruiva un accampamento d'assedio generalmente fortificato e realizzato in una posizione ben difendibile.

I metodi per catturare una roccaforte erano due: ridurre alla fame i difensori oppure attaccare e conquistare la fortezza. Talvolta si optava per una soluzione alternativa: prendere il nemico di sorpresa facendo penetrare con l'inganno dei soldati all'interno della fortificazione assediata o convincendo al tradimento, con attratti-



Immagine in alto: "Croniche" dei Serecambi. Lucca, Archivio di Stato. Assedio di un fortilizio. Sulla destra è posto il campo degli assediati, da cui parte l'attacco. Si notano due macchine per l'assedio, un trabucco a contrappeso ed un bombardiera montata su un affusto ruotato.

Immagine a sinistra: miniatura del XIV sec., "La battaglia di Gerusalemme" In primo piano sono raffigurati: il campo degli assediati, una torre d'assedio con ponte levatoio ed un trabucco a contrappeso.

“Croniche” dei Serecambi. Lucca, Archivio di Stato. Trabocco raffigurato nell'atto di scagliare un grosso masso contro un castello. Anche qui, sulla destra è raffigurato il campo degli assediati.



ve economiche allettanti, uno o più soldati della guarnigione assediata. Le tecniche per assaltare una fortificazione erano molteplici, tra esse una delle più diffuse prevedeva l'utilizzo del fuoco come elemento distruttivo. Le fortificazioni avevano le mura e le torri di pietra o laterizio ma al loro interno molte strutture erano costruite in legno e canniccio.

Per propagare gli incendi erano spesso utilizzate frecce incendiarie impregnate di pece, tizzoni ardenti lanciati sulle strutture, contenitori come barili e terrecotte riempiti di materiale infiammabile, che si frantumavano una volta colpito l'obiettivo, ed il Fuoco Greco, una miscela incendiaria di origine bizantina che sviluppava fiamme difficilmente estinguibili.

Il metodo più rischioso per conquistare una roccaforte era l'assalto diretto; cioè l'assalto alle mura tramite la scalata o la penetrazione in una breccia ottenuta nelle opere difensive grazie ad una galleria di mina o dovuta all'efficace utilizzo delle artiglierie da corda e da fuoco.

Il modo più facile, ma più rischioso, era la scalata alle mura con le scale, costruite in maniera semplice e qualche volta dotate di uncini per ancorarle e incastri per sovrapporle l'una sull'altra.

Un altro metodo per assaltare le mura era attraverso delle torri mobili costruite in legno e protette da pelli non conciate allo scopo di evitare la propagazione di in-

cendi, sono codificate anche artificiose macchine per sollevare gli assalitori sopra il livello delle mura, allo scopo di colpire i difensori ed impadronirsi di un tratto di esse. I difensori cercavano di impedire l'utilizzo di queste macchine ossidionali scavando ampi fossati talvolta riempiti in maniera fittizia per comprometterne la stabilità delle macchine durante l'avvicinamento. Una volta giunte alle mura si poteva solo tentare di distruggerle con l'ausilio delle armi da fuoco, da getto e soprattutto con il fuoco.

Un'altra tecnica efficace era lo scavo della galleria di mina. Il lavoro aveva inizio ad una certa distanza dalle mura, nascondendola alla vista dei difensori, una volta giunti alle fondamenta del muro, veniva fatto un ulteriore scavo, utilizzando travi per puntellare l'opera.

Una volta completata, si riempiva la cavità con materiale incendiario o esplosivo e si applicava il fuoco con il risultato di creare un crollo delle mura per poi penetrare all'interno della fortificazione.

A volte si continuava a scavare la galleria oltre le mura, al fine di penetrare, durante la notte, all'interno della roccaforte allo scopo di aprire le porte all'esercito assediante pronto all'attacco.

I difensori sistemavano dei contenitori

d'acqua sulle mura allo scopo di percepire le vibrazioni dovute allo scavo, nel caso si fosse individuata la galleria si poteva tentare di scavarne una interna alle mura allo scopo di intercettare e neutralizzare quelle degli assediati.

Un altro metodo per fare breccia in un muro prevedeva l'uso dell'ariete e della trivella.

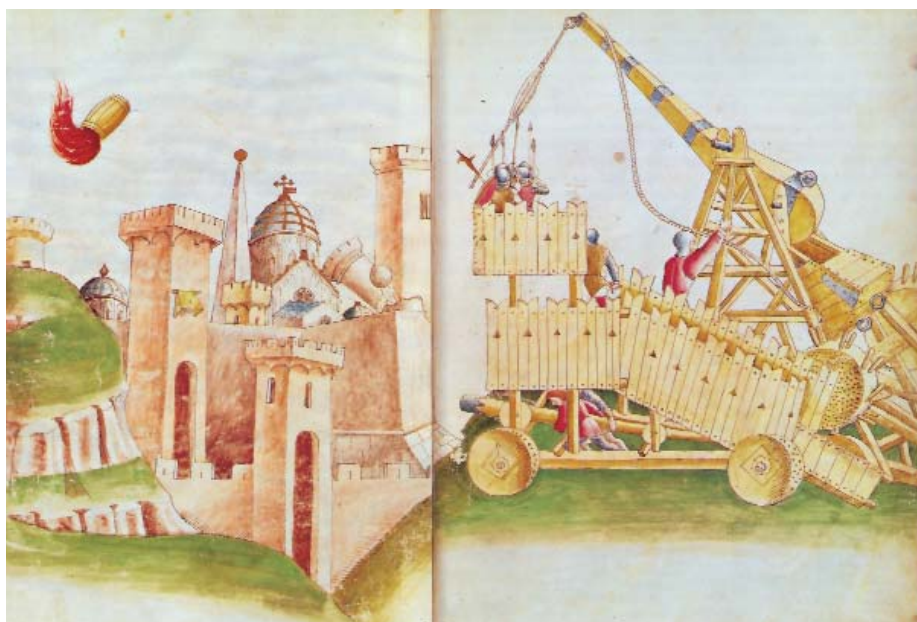
L'ariete consisteva in una enorme tronco d'albero che veniva fatto sbattere ripetutamente contro una parte di un muro fino a farlo crollare, poteva anche essere impiegato contro le robuste porte delle fortificazioni. Questa macchina ossidionale era generalmente provvista di una testa di metallo ed era appesa e protetta da una scudatura mobile.

La trivella era costituita da una robusta trave di legno, alla cui estremità erano delle punte in ferro, la quale veniva spinta contro le mura e fatta ruotare su se stessa fino a produrre un buco nel muro.

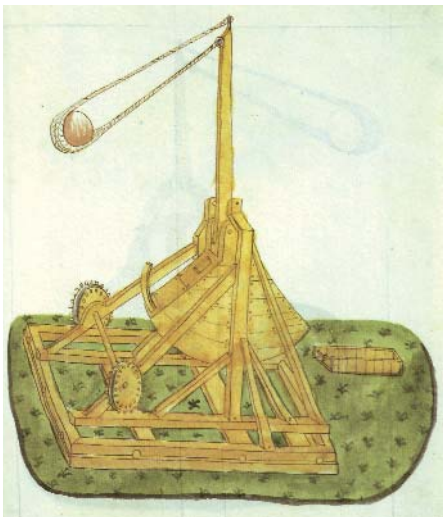
Elemento indispensabile, per assediare una roccaforte, erano le artiglierie. Per tutto il medioevo e fino alle metà del XV sec. furono utilizzate quelle dette a corda, esse erano di varie forme e funzionavano con il sistema della tensione, della torsione e del contrappeso.

Quelle a tensione comprendevano la balista, che aveva la forma di una gigantesca balestra e la catapulte che attraverso l'azione di un grande arco muoveva un braccio per scagliare i proiettili.

Alcune di queste artiglierie sfruttavano anche il sistema della torsione attraverso l'utilizzo di fasci di corda ritorta in cui erano infilati le metà degli archi ed i bracci di getto. Questo tipo di artiglieria prese il



Guido da Vigevano, assedio ad una città fortificata. Sulla destra in primo piano è raffigurata una torre ossidionale protetta da incastellature lignee, alla base è posizionato un ariete con la testa "ferrata". In secondo piano è raffigurato un trabocco che ha appena scagliato il suo proiettile; l'effetto del colpo, che abbatte un torresino, è ben raffigurato sulla sinistra del disegno. Si noti anche un barile incendiario, che scagliato sulla città, si appresta a propagare l'incendio.



nome di mangano o manganella.

Le artiglierie a contrappeso, denominate trabocchi, funzionavano con l'utilizzo della trazione ottenuta attraverso la forza umana o da quella esercitata da un contrappeso collocato all'estremità del braccio di lancio. Queste macchine consistevano in una lunga trave, o fasci di esse legate insieme, imperniata su una struttura composta da due montanti.

Ad una estremità era collocato il contrappeso, o le corde per la trazione umana, mentre dall'altra una frombola nelle quale era posizionato il proiettile da lanciare.

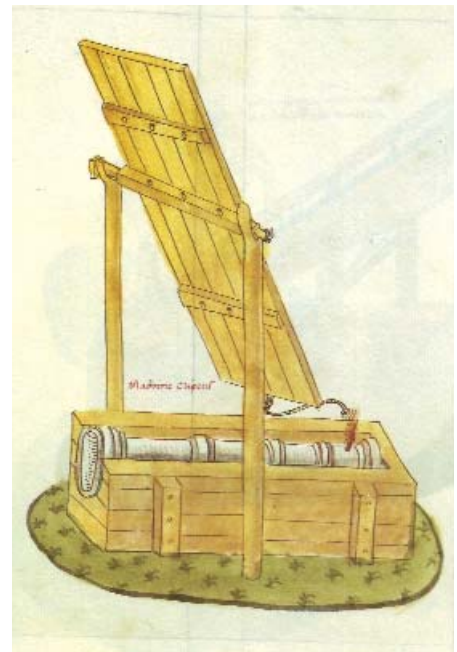
Immagine a sinistra: Roberto Valturio, "De re militari" Manoscritto dedicato a Sigismondo Pandolfo Malatesta, Rimini, 1472. Macchina nevroballistica o trabocco; il contrappeso è costituito da un cassone riempito con sabbia o pietre.

Immagine a destra: Roberto Valturio, "De re militari" Manoscritto dedicato a Sigismondo Pandolfo Malatesta, Rimini, 1472. "Machina Clipeus": bombarda piantata a terra con martelletto di protezione.

Le artiglierie a polvere, impiegate dall'inizio del Quattrocento soppiantarono ben presto l'impiego di quelle a corda.

Queste armi venivano impiegate negli assedi allo scopo di creare brecce nelle mura, abbattere torri e, nella seconda metà del XV sec., anche per lanciare proiettili incendiari ed esplodenti. Le bombarde più grandi, scagliavano proiettili di pietra dal peso elevato a molte centinaia di metri di distanza, con effetti devastanti sulle fortificazioni e sugli abitati, mentre quelle più piccole adatte ad un impiego difensivo o campale, sparavano anche proiettili in piombo ed in ferro.

L'avvento delle artiglierie a polvere muterà radicalmente il concetto difensivo di rocche e città, che nel corso del secolo si doteranno di mura, torri e bastioni più bassi e robusti in grado di porre rimedio all'effetto distruttivo della nuova artiglieria.



ARS HISTORIAE

CONOSCERE E RICOSTRUIRE

in Libreria

I giochi dei grandi
vicolo 3 Marchetti - Verona

Voglia di leggere
viale Risorgimento, 7
Peschiera del Garda (VR)

La Libreria Militare
via Morigi, 15 (ang. via Vigna) - 20123 Milano
Tel./Fax 02 89010725
mail: libmil@libreriamilitare.com
www.libreriamilitare.com

Book Shop Museo e Biblioteca
"Fondazione Ettore Pomarici Santomasì"
via Museo, 20- 70024 Gravina in Puglia (Ba)
Tel./Fax 080.3251021
e-mail: info@fondazioneantomasì.it

Libreria Militare Ares
via Lorenzo il Magnifico, 46
00162 Roma - Tel. 06.44232188
www.libreriamilitareares.com

Strategia e Tattica
via Cavour, 250 - 00184 Roma
Tel. 06.4824684 - Fax 06.4824685
www.strategiaetattica.it

Libreria Baroni
via s. Paolino, 45/47 - 55100 Lucca

Associazione Castrum Soncini
Piazza Pieve, 4 - 26029 - Soncino (CR)
tel e fax 0374 83675

Vuoi trovare Ars Historiae in un punto vendita specializzato della tua città?
Segnala il nome, l'indirizzo e il n. di telefono della tua libreria di fiducia alla redazione all'indirizzo redazione@delmiglio.it, al n. **045 9690420** o via fax al n. **045 8795895**